

IL BOSCO DELLE LUCCIOLE

Rating: per adulti, amore fisico.

Fandom: Lady Oscar.

Note: la mia versione della scena delle lucciole, con qualche aggiunta fiabesca.

C'è un bosco vicino a Parigi, a due passi dalla Senna, dove ci sono ancora le lucciole, sempre più rare di questi tempi. Ogni anno, vicino al 14 luglio, si trovano lì per fare l'amore nelle loro vite effimere.

Il bosco delle lucciole è incalzato dal cemento, dalle auto, dalle fabbriche, dai centri commerciali, eppure stranamente mai nessuno è riuscito a danneggiarlo. Quel bosco è come protetto da un incantesimo, le piante, secolari, non possono essere abbattute, niente può essere toccato, è rimasto come un santuario.

Certo, ci si può entrare, ma la gente in generale ci va malvolentieri, dicono che sia stregato, e questo da prima che uscisse il film *The Blair Witch Project*. Dicono che si sentono sussurri e sospiri, dicono che si vedono cose che sconvolgono, dicono che ci sono presenze strane. Ma forse sono solo leggende. Forse. C'è anche chi dice che se si entra senza paura si veda qualcosa di bello, che illumina la propria vita di speranza, e che alla fine porta fortuna.

"La ferita alla testa ti fa male?", chiese Oscar ad André, preoccupata: la folla inferocita gli aveva tirato addosso un bastone e l'aveva ferito mentre attraversavano la Senna.

"No, è solo un graffio, non preoccuparti".

I rivoltosi avevano bloccato una parte del bosco, dovevano per forza andare da un'altra parte, inoltrandosi sempre di più e allungando il percorso, e ormai la breve notte estiva stava cadendo.

Ora doveva dirgli quello che sapeva di lui, pentendosi per l'ennesima volta di non essersi accorta di niente, di averlo dato per scontato, di non averlo saputo sostenere come lui aveva sempre fatto con lei.

"Perché mi hai ingannata per tanto tempo?"

André era perplesso:

"Cosa?"

“Parlo del tuo occhio destro. Il dottore mi ha detto tutto. Vedi con molta difficoltà, vero?”

Così l’aveva scoperto, e aveva scongiurato il dottore di non dirle niente. Già, ma perché ci era andata? C’entravano quella strana tosse, la sua magrezza, il suo pallore, le volte che ansimava per la febbre?

“Vorrei...vorrei che tu lasciassi l'uniforme André. Comunque domani quando andrò con i Soldati della Guardia a Parigi è meglio che tu non venga. Preferirei che tu tornassi a casa dove tua nonna si prenderà cura di te. Ti supplico di darmi ascolto André, non puoi combattere in queste condizioni.”

Si era liberata di un peso: certo, come avrebbe fatto senza di lui, la sua ombra di sempre? Ma non poteva correre il rischio di perderlo, perché senza André la sua vita non aveva un senso.

André scosse la testa e le sorrise:

“No, verrò con te, come sempre. Ormai è una vita che vengo con te in ogni occasione. Non posso certo cambiare adesso, ti pare?”

Oscar si sentì stringere il cuore: lui non voleva lasciarla, ed era chiaro il motivo. Abbassò il capo, mentre le lacrime le salivano agli occhi, lacrime di riconoscenza, di tenerezza, di emozione, d’amore.

“André, io... una volta sono stata innamorata di Fersen, anche se sapevo chiaramente quanto tu amassi. È mai possibile che tu adesso mi ami ancora, André?”

André sorrise di nuovo, ma come poteva pensare che un amore come il suo sparisse? Doveva rassicurarla.

“Certo, Oscar, io ti ho sempre amata e ti amerò per sempre.”

Oscar appoggiò le mani sul petto di André, il suo André, l’uomo che non l’aveva mai lasciata, l’uomo che amava e poi appoggiò la testa contro di lui, vicino al suo cuore, scuotendo il capo, felice, emozionata, commossa. Ma cosa si era persa in quegli anni?

“André... Oh André, anch'io... io ti amo con tutto il cuore, non posso vivere senza il tuo amore!”

André le accarezzò i capelli e le alzò il viso verso il suo:

“Io questo l'ho saputo da sempre Oscar, l'ho saputo da sempre, davvero, da prima che nascessi. Adesso niente può più dividerci! ”

La abbracciò forte e le loro labbra si incontrarono. Tempo prima, in una sera di follia, c’era stato un bacio forzato, dato da un André disperato e esasperato ad una Oscar rabbiosa e spaventata. Quel bacio le aveva però lasciato un ricordo dolce e eccitante dentro, anche

se non l'aveva ammesso per tanto, e ritrovare quelle labbra fu come tornare a casa, tra le braccia dell'uomo amato, da sempre e per sempre.

Le sue braccia la sorreggevano e stringevano, le loro labbra non si staccarono, poi André cominciò a baciarle le guance, il mento, gli occhi togliendole le lacrime, la fronte, per poi tornare sulle labbra e andare ancora più a fondo.

Oscar pregò di non stare male, quel momento non doveva essere rovinato in nessun modo. Anche lei gli baciò il mento, le guance, gli occhi, anche quello che lui aveva sacrificato per lui, la fronte del suo amato, accarezzandogli i capelli e poi tornando a baciare sulle labbra, lasciando che lui la invadesse con il suo respiro e la sua passione.

Si staccarono poi, rimanendo comunque abbracciati, ed Oscar cominciò ad accarezzargli il volto, il collo, le spalle, il petto, fermandosi ad un certo punto, quasi imbarazzata.

"Scusami, non volevo..."

"Sai è una vita che sogno di averti tra le mie braccia e che tu mi baci e mi accarezzi. Non c'è nulla di male, anzi sono felice. Ho giurato una volta che non ti avrei mai più toccata. Posso venire meno a quel giuramento?"

Oscar rimase senza parole di fronte alla sua nobiltà d'animo: sentiva che era emozionato e fremeva di desiderio, ma riusciva a contenersi e trattenersi per amore di lei.

"André, certo che puoi, che devi. Io ti amo, per te voglio vivere, con te voglio vivere. Voglio essere la tua donna, anima e corpo".

André la guardò intensamente, pieno d'amore, passione, affetto, tenerezza e desiderio.

"E io voglio essere il tuo uomo, anima e corpo, per te voglio vivere, con te voglio vivere, per tutta la mia vita e oltre. Però non ho nulla da offrirti, non sono nobile, non sono ricco, ho perso il mio occhio..."

"André, tante, troppe donne capiscono quando sono troppo vecchie che gli uomini che bisogna amare sono quelli dolci, affettuosi, compassionevoli, appassionati. Per fortuna che io l'ho capito in tempo".

André la riabbracciò e si ripresero a baciare, e a quel punto André iniziò timidamente a slacciare la giubba dell'uniforme ad Oscar. La sentì irrigidirsi.

"Stai bene, amore mio?"

Lei abbassò lo sguardo, quasi intimidita.

"Non ti piace che ti chiami amore? Lo voglio fare da una vita".

"No, lo trovo bellissimo. Io... sai non ho mai... Non ti da fastidio?"

André sentì il suo cuore riempirsi di dolcezza e tenerezza per la sua Oscar, sempre forte, coraggiosa, sprezzante, orgogliosa, che si sentiva a disagio a dirgli una cosa così intima. Del resto lo sapeva come una cosa praticamente certa, e quello che temeva era farle male. Sarebbe stato delicato e dolce, lei lo meritava.

“No. A patto che a te non dia fastidio che anch’io sia nella tua stessa situazione. Ho parlato con tante donne, so cosa vi piace, ma per il resto sono come te”.

Oscar sentì la commozione che le saliva agli occhi, a quante cose aveva rinunciato per lei? All’amore, al desiderio, alla passione, a soddisfare gli istinti del proprio corpo, a farsi una famiglia, a essere padre.

“Ho un po’ paura, devo dirtelo, ma voglio questo”.

“Non devi avere paura, non di me. Ho giurato che sarei rimasto con te per sempre, quel giorno che presi la tua mano dopo la scazzottata in riva al lago, e questo è dove dovevamo arrivare. Ora saremo una cosa sola. ”

Oscar si lasciò togliere la giubba e la camicia, ma poi volle fare lo stesso ad André. Lo accarezzò sul petto nudo, baciandolo e lui la lasciò fare, godendosi il contatto con la pelle di lei, con i seni di lei.

Rimanendo sempre in piedi, André terminò di togliere i vestiti da addosso ad Oscar e si liberò anche lui dalle brache. Sentì il respiro di sorpresa di lei vedendolo, poi la abbracciò di nuovo, in modo che i loro corpi stessero vicini, lui sentiva tepore, curve, morbidezza, lei il suo calore, la sua forza, le loro differenze evidenti.

Oscar sussurrò nell’orecchio al suo amato: “André... quando siamo insieme sento di vivere, sento di vivere!” e lo baciò ancora sul petto, mentre con le mani gli accarezzava il ventre, trovando poi la prova del desiderio di lui per lei. Era intimidita, ma il fatto che a lui la cosa piacesse le dava coraggio.

André ad un tratto le disse:

“Voglio contraccambiare quello che mi stai facendo. Meglio che ci sdraiamo, saremo più comodi”.

Prese il mantello staccandosi da lei per un attimo e la fece stendere sopra. Oscar si sentì indifesa ma felice, esposta a lui e desiderosa di ottenere tutto quello che poteva.

Le mani di André esplorarono ogni angolo del suo corpo, strappandole gemiti, e la bocca le seguì.

“Se c'è qualcosa che non ti piace, dimmelo. Se ti faccio male, dimmelo”, le sussurrò lui, tra un bacio e l'altro sui suoi seni, mentre con le dita la stava dischiudendo nel suo luogo più segreto.

“E se mi piace?”, rispose lei.

“Dovrei capirlo, ma dimmelo lo stesso”, disse André, divorandola con la bocca e affondando con le dita.

No, non c'era niente di cui avere paura, lui era André, il suo amico di sempre, il suo fratello di mille avventure, e ora l'uomo che amava e desiderava. E ora anche questo li univa.

“Sono felice di essere qui con te”, disse Oscar, mentre André la prendeva tra le braccia e univa il suo corpo al suo, “sono felice che sia tu a farmi questo”.

Sentì dolore, ma nello stesso tempo si sentiva felice come non mai, era con André, e sarebbe rimasta con lui per sempre, a qualsiasi costo. Alla fine, si sciolsero l'uno nell'altra per poi restare abbracciati anche dopo.

“Perdonami se ti ho fatto soffrire”, disse Oscar ad un tratto, mentre André continuava a cullarla, appagato e felice. Aveva sentito dire che gli uomini tendevano ad allontanarsi dalle donne dopo averle fatte loro, ma André no. André continuava a darle baci, ad accarezzarla, a sussurrarle il suo amore, a sorriderle.

“Da oggi ci siamo tu ed io e la nostra vita insieme, in un mondo che forse contribuiremo a cambiare”, le disse lui. Poi la guardò in modo serio.

“Ti ho fatta mia in maniera completa, ti ho inondata con il mio desiderio. Forse dovevo pensarci, ma non ce l'ho fatta...”

Oscar capì cosa le stava dicendo, lei non avrebbe mai voluto non sentirlo in sé fino alla fine.

“Io ti amo anima e corpo e voglio essere tua, tutte le volte che tu vuoi e con qualsiasi conseguenza”. Per un attimo, pensò ad una vita forse impossibile, e lei ne sapeva il motivo, dove lei l'avrebbe reso padre. Un uomo meraviglioso come André, sarebbe stato un padre meraviglioso. Portò la mano di lui sopra il suo ventre e gli sussurrò:

“Sono tua ovunque, André. Saresti un padre perfetto”.

“E io sono tuo ovunque, Oscar. Anche tu saresti una mamma bellissima, lo penso da quando prendesti in casa Rosalie, decisi in quel momento che avrei voluto solo te come madre dei miei figli, se mai fosse possibile”.

Si amarono altre volte, tra sonno e veglia, mentre le lucciole intorno a loro facevano la loro danza effimera dell'amore: non ci fu più dolore, solo desiderio e piacere, non ci fu più paura, imbarazzo e vergogna, ma solo amore assoluto.

Dietro alle lucciole, in una radura poco lontana, qualcuno si era svegliato a guardarli, qualcuno che dormiva da tanto. Gli spiriti della foresta avevano capito che lì era successo qualcosa di unico e di prezioso.

Sussurrarono tra di loro, su quello che era successo e sul destino degli amanti.

"Si sono amati qui, vivranno per sempre felici".

"No, la loro vita in questo mondo è quasi finita, non ci sarà un futuro per loro qui e per la loro discendenza. Vivranno in un altro mondo, per sempre insieme, ma non qui, sono eroi, il loro tempo è quasi compiuto".

"Ma non è giusto, loro hanno benedetto il bosco con il loro amore e allora li faremo tornare qui, sarà il loro paradiso".

Il bosco delle lucciole non spaventa chi ci entra con buone intenzioni, in fondo qui è successo qualcosa di importante e di sacro. E a volte, per chi sa vedere e sentire, sembra quasi di percepire respiri, baci, parole, di due amanti che sono rimasti per sempre lì, tornandoci poco dopo averlo lasciato per rimanerci per sempre.